



Cara Miranda, inseguì il tuo sogno di esploratrice dell'universo

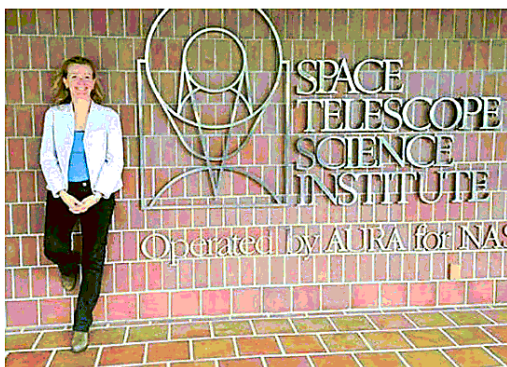
L'incontro di Sandra Savaglio con una baby ammiratrice è l'occasione di parlare ai ragazzi del desiderio realizzato di diventare scienziati

Di che cosa stiamo parlando

Dal 15 al 17 marzo la Fabbrica del Vapore ospita la quinta edizione di Bookpride. Il tema della Fiera dell'editoria indipendente è: "Ogni desiderio". Lo anticipiamo con gli interventi di tre ospiti della manifestazione. La prima è l'astrofisica Sandra Savaglio. Sempre oggi anteprima di Bookpride con un laboratorio per bambini alle 11 alla Biblioteca di Parco Sempione

SANDRA SAVAGLIO*

Sono alla presentazione nella mia università di un libro dedicato a figure storiche di scienziati donne, diventate tali dopo avere affrontato ostacoli di ogni tipo (*Ragazze con i numeri*). Ne parliamo con una delle autrici, Roberta Fulci. Il libro con le sue belle illustrazioni è pensato per i più piccoli, ma la discussione è un certo punto si fa complessa. Guardo gli ocellini dei bambini presenti e mi dico: «Poverini, cosa devono sentire». Una bambina e la sua mamma in fondo alla sala rimangono sedute composte, come in attesa. Alla fine, si precipitano verso di me con gli occhi spalancati e un grande sorriso. Si presenta la mamma, è venezuelana, ha lavorato per una compagnia aerea americana. Mi spiega che la figlia, Miranda, è una mia ammiratrice e che in quel momento sta realizzando il suo sogno di incontrarmi. L'abbraccio per ringraziarla, è un onore per me e una grande responsabilità. «Non posso deludere Miranda», mi dico. La mia collega Giovanna Vingelli, sociologa, ci aveva appena ricordato che uno dei problemi per le donne nel mondo scientifico è la mancanza di figure di riferimento. Quindi, quando Miranda mi invita a incontrare lei e i suoi compagni nella scuola che frequenta, non posso che accettare, senza pensarci troppo su. I bambini di adesso sono gli adulti di domani, loro prima di tutto. Miranda ha le idee chiare: le piacciono la matematica e le lunghe camminate. È già bilingue e sta imparando l'inglese. Il papà,



Fabbrica del Vapore
Un'immagine della scorsa edizione di Bookpride che toma dal 15 al 17 marzo alla Fabbrica del Vapore. Qui sopra Sandra Savaglio

italiano, ha lavorato per un'altra compagnia aerea inglese. La mamma vuole che viaggi e che veda il mondo: deve imparare che c'è tanto là fuori. Una moltitudine di pensieri attraversano la mia mente mentre ascolto quelle parole. Da bambina desideravo diventare scienziata, per me è stata una grande fortuna esserci riuscita. Ora faccio l'astrofisica, un mestiere fantastico, che ti dà la possibilità di esplorare l'universo intero, dai particolari minimi all'immensità. Oggi avere un sogno è una rarità, da coltivare come si cura un fiore che sta per sbocciare. Viviamo in un'era in cui i giovani hanno tutto. Poi mi assale un pensiero ricorrente: ammesso che i giovani abbiano un desiderio, cosa dovranno affrontare per realizzarlo?

Riusciranno a farlo in Italia? Oggi è difficile diventare adulti. Gli stiamo lasciando un Paese sempre meno accogliente, perché siamo egoisti, ci siamo preoccupati del nostro futuro e della nostra vecchiaia, ma di loro, tranne che per viziarli, poco. Lo so, non posso risolvere i problemi della ricerca italiana, considerata da chi ci governa un mero passatempo, quindi "stai zitto e continua a giocare" con quei miserabili strumenti che ci possiamo permettere. Il mio ruolo è piuttosto quello di raccontare quello che faccio (studio l'universo), a cosa serve (come esseri pensanti, vogliamo sapere da dove veniamo e dove andremo a finire), perché è importante (non siamo fatti per vivere come bruti) e far vedere che alla fine se io ci sono riuscita, chiunque può farlo indipendentemente dalla provenienza geografica e dal genere, perché il nostro Paese offre a tutti la possibilità di studiare. È una cosa bellissima questa, che appartiene alla nostra cultura e alla nostra Costituzione. I nostri nonni hanno usato unghie e denti per ottenere il diritto allo studio, che negli anni ha prodotto gente eccezionale, che ha invaso il mondo (i cervelli in fuga) rendendolo un posto migliore. Alcuni giovani che incontro nei miei interventi pubblici mi confidano, con un'aria abbattuta, che vogliono fare il mio mestiere, però sanno che da noi è difficile. A loro dico: non abbiate paura. Avete un desiderio? Inseguite, studiate, impegnatevi, acquistate delle competenze, affidatevi a docenti illuminati e non fatevi sfuggire le opportunità che si presentano. Ci vuole fortuna, ma se non ci si mette alla prova, non si ottiene niente. Fare ricerca vuol dire affidarsi a una rete di centri e università sparsi per il pianeta, incontrare gente di tutte le culture. La scienza è globale, emigrare è una necessità, l'accoglienza è una carta vincente. Se siete pronti a tutto questo, non ci sono scuse: lanciatevi e non ve ne pentirete, ve lo garantisco.

*astrofisica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Solidarietà e integrazione nel verde della Cascina Blu

Una due giorni a porte aperte per la struttura di Paderno pensata per ragazzi affetti da autismo. "In futuro faremo anche lo sport"

STEFANO FRANCISCATO

Una cascina in mezzo al verde di Paderno d'Adda, un progetto di integrazione attraverso il lavoro. Cascina Blu, la struttura gestita dall'omonima onlus, ospiterà, a partire da maggio, corsi e attività per ragazzi autistici. E oggi e domani con gli open apre le sue porte al pubblico.

In mezzo al verde delle campagne leccesi prenderà così il via un vero e proprio laborato-

rio: cura del verde, agricoltura e produzione alimentare serviranno a integrare pienamente i ragazzi affetti da autismo nella vita quotidiana, dimostrando la loro abilità in un'attività pratica e il loro inserimento all'interno della società. Ognuno sarà affiancato da psicologi e formatori, riceverà un'istruzione personalizzata, secondo le sue esigenze. E imparerà un lavoro qualificato, che è da sempre il mezzo di integrazione per eccellenza.

Tutto è cominciato due anni fa, dall'incontro quasi casuale di Marco Elviri e Andrea Brambilla, entrambi padri di bambini autistici. Insieme ad altri genitori hanno fondato nel 2018 la onlus Cascina Blu, che ha una sola missione: far diventare la



La Cascina Blu di Paderno d'Adda in provincia di Lecco

società un po' più somigliante alle loro famiglie. Genitori e ragazzi oggi e domani potranno fare la conoscenza del personale specializzato che seguirà i giovani passo dopo passo e toccare con mano tutti i corsi, dal vivaismo alla produzione di pasta, formaggio e pane passando per l'allevamento di animali. Tutti i percorsi faranno parte di Filiera Blu, una visione di più ampio respiro che punta al miglioramento generale della qualità della vita di chi soffre di autismo, per secoli bollato come semplice pazzia fino al 1938, quando Hans Asperger utilizzò il termine per la prima volta.

«Il nostro marchio sarà far convivere la solidarietà con il progetto di integrazione – rac-

conta l'art director Fabrizia Compagna –. E non finisce qui: in futuro vogliamo avviare attività sportive e inserire i ragazzi anche in realtà esterne al progetto, ma sempre legate a Cascina Blu. Stiamo ancora facendo alcuni lavori di restauro e ampliamento, che concluderemo entro la fine dell'anno». Chi entra nella struttura, circondata da più di 10mila metri quadri di terreno, viene accolto da un simbolo che riassume in pieno il progetto ideato da Marco, Andrea e tutti gli altri genitori della Cascina. È una casetta di colore blu, dai contorni arrotondati e con una testolina in cima. Che la fa assomigliare a un abbraccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA